

**Fondo Pensioni per il personale
della Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A.**
Numero di iscrizione albo COVIP n. 9141

**Comunicazione periodica agli aderenti
per l'anno 2019**

La presente comunicazione, redatta dal Fondo Pensioni per il personale della Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A. secondo lo Schema predisposto dalla COVIP, viene trasmessa ai soggetti che risultano iscritti al 31 dicembre 2019.

Il Fondo Pensioni per il personale della Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A è responsabile della completezza e veridicità delle notizie e dei dati contenuti nella presente comunicazione.

Indice

Parte Prima – Dati relativi alla posizione individuale pag. 3

Sezione 1 – Dati identificativi

Sezione 2 – Dati riepilogativi al 31 dicembre 2019

Sezione 3 – Posizione individuale maturata

Parte Seconda – Informazioni generali

Sezione 1 – Il contesto macroeconomico e finanziario pag. 4

Sezione 2 – Fondo Pensione Aziendale – Sezione B pag. 9

Sezione 3 – Andamento della gestione pag. 12

Sezione 4 – Informazioni integrative pag. 26

Parte Prima – Dati relativi alla posizione individuale

Per quanto attiene la Parte Prima si prega di fare riferimento all'estratto conto individuale appositamente predisposto scaricabile dal „Portale FileNet/Estratto conto fondo pensione”. Gli aderenti non più prestanti servizio riceveranno il presente documento nonché l'estratto conto individuale tramite posta ordinaria.

Avvertenze:

Si richiama l'attenzione sull'opportunità di verificare la correttezza delle informazioni riportate in merito alla posizione individuale maturata ed ai versamenti, riscatti etc. effettuati rispetto a quanto risultante dalla documentazione a disposizione, ovvero a quanto stabilito a livello contrattuale.

I contributi esposti nell'estratto conto individuale sono soltanto quelli che, nel corso dell'anno, sono stati effettivamente versati al Fondo, già attribuiti alla posizione individuale e disponibili per l'investimento anche se non ancora trasformati in quote. I contributi relativi all'ultimo periodo di contribuzione dell'anno, se versati nel corso dell'anno successivo, verranno riportati nella prossima comunicazione periodica.

Si ricorda di comunicare per iscritto entro il 31 dicembre del corrente anno l'importo di eventuali contributi che nell'anno precedente non hanno fruito della deduzione fiscale, al fine di evitare una doppia imposizione fiscale in fase di liquidazione delle prestazioni.

Parte Seconda – Informazioni generali

Sezione 1 - Il contesto macroeconomico e finanziario

Il contesto economico internazionale

La crescita economica a livello globale ha continuato ad attenuarsi nel corso del 2019. Nel terzo trimestre del 2019 (ultimo periodo per cui sono disponibili i dati) il Prodotto interno lordo (PIL) è salito soltanto del 2,9% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente nelle economie del G20, ossia nei venti più importanti paesi industrializzati ed emergenti, e dell'1,6% nei paesi dell'OCSE (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico), ovvero nei principali paesi avanzati. Si tratta del minor ritmo di espansione rispettivamente dal primo trimestre del 2013 e dal quarto trimestre del 2018. Nel terzo trimestre del 2017 e nel primo trimestre del 2018 la crescita aveva invece raggiunto un massimo ciclico del 4,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente nei paesi del G20 e del 3,0% nei paesi dell'OCSE. Con riferimento alle tre più importanti aree economiche, in base alle stime preliminari relative al quarto trimestre del 2019 diffuse a gennaio, il PIL è salito dell'1,0% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente nell'area dell'euro, del 2,3% negli Stati Uniti e del 6,0% in Cina. In quest'ultimo caso si tratta del minor ritmo di espansione dal 1991. Nel 2018 invece l'economia dell'Eurozona era cresciuta dell'1,9%, gli Stati Uniti del 2,9% e la Cina del 6,6%. I più recenti sondaggi congiunturali confermano la debole dinamica dell'economia mondiale. Infatti, a dicembre l'indice mondiale composito dei responsabili degli acquisti (Purchasing Managers Index, PMI) si è attestato a 51,7 punti, un livello che si colloca soltanto poco sopra la soglia chiave dei 50 punti, spartiacque che separa l'espansione dalla contrazione dell'attività economica.

Negli ultimi mesi del 2019 e a inizio 2020 le più importanti organizzazioni internazionali, tra cui il Fondo monetario internazionale (FMI) e l'OCSE, hanno ulteriormente abbasso le loro proiezioni di crescita sia per il 2019 che per il 2020. Tale decisione ha riflesso soprattutto il forte rallentamento dell'attività nel settore manifatturiero causato da una più debole domanda estera, le ripercussioni globali delle tensioni commerciali e l'aumento dell'incertezza su fiducia e investimenti, nonché la forte frenata della produzione nel settore automobilistico. L'allentamento della politica monetaria a livello globale ha comunque parzialmente compensato i fattori sopra elencati. Il FMI ha tuttavia sottolineato che la politica monetaria più accomodante deve essere accompagnata da un supporto fiscale in quei paesi che dispongono di margini di intervento e dove la politica fiscale non è già ora troppo espansiva. Sebbene negli ultimi mesi i rischi per lo scenario economico siano diventati meno sbilanciati verso il basso, c'è ancora molto di cui preoccuparsi. Nel rapporto "World Economic Outlook" (WEO) di gennaio il FMI ha menzionato in particolare le tensioni geopolitiche, un ulteriore peggioramento delle relazioni tra gli Stati Uniti e i suoi partner commerciali, disordini sociali e catastrofi meteorologiche.

L'economia mondiale dovrebbe comunque rafforzarsi nel 2020. Infatti, in base alle ultime proiezioni del FMI di gennaio, il PIL mondiale è atteso aumentare del 3,3% nel 2020, dopo essere probabilmente salito soltanto del 2,9% nel 2019, pertanto registrando il minor ritmo di espansione dal 2008. La dinamica congiunturale dovrebbe poi ulteriormente accelerare nel 2021, di un decimo al 3,4%. Le economie emergenti continueranno comunque a registrare anche nei prossimi anni tassi di crescita ben superiori alle economie avanzate. Infatti, il PIL delle economie avanzate dovrebbe aumentare soltanto dell'1,6% sia nel 2020 che nel 2021, dopo essere probabilmente

salito dell'1,7% nel 2019. L'economia dei paesi in via di sviluppo dovrebbe invece espandersi del 4,4% nel 2020 e del 4,6% nel 2021, dopo l'incremento del 3,7% del 2019. Il rallentamento della crescita in Cina è compensato nei prossimi anni da una dinamica congiunturale più marcata in Brasile, India e Russia. Con riferimento alle tre più importanti aree economiche invece, dopo il +1,2% del 2019, l'area dell'euro dovrebbe crescere dell'1,3% nel 2020 e dell'1,4% nel 2021. Negli Stati Uniti invece il PIL aumenterà del 2,0% nel 2020 ma soltanto dell'1,7% nel 2021, dopo l'incremento del 2,3% nel 2019. L'economia cinese infine dovrebbe espandersi del 6,0% nel 2020 e del 5,8% nel 2021, dopo essere cresciuta del 6,1% nel 2019, registrando il minor ritmo di espansione dal 1991.

Nel corso del 2019 le pressioni sui prezzi al consumo si sono sensibilmente attenuate nei principali paesi avanzati. Tale andamento ha riflesso anche la debolezza dei prezzi dell'energia. Inoltre, le condizioni tese del mercato del lavoro, nella generalità delle principali economie avanzate, si sono finora tradotte soltanto in incrementi salariali modesti. Nei paesi dell'OCSE l'inflazione è salita di due decimi all'1,8% a novembre, dopo aver toccato a settembre e ottobre un minimo di tre anni. Nella media del 2018 invece il tasso di variazione sui dodici mesi dell'indice dei prezzi al consumo si attestava al 2,6%. Per quanto riguarda invece l'Eurozona, a dicembre l'inflazione si colloca all'1,3%, dopo aver toccato a ottobre un minimo di quasi tre anni allo 0,7%. Nella media del 2019 invece il tasso di variazione sui dodici mesi dell'indice dei prezzi al consumo ha rallentato di sei decimi all'1,2%. La sostanziale assenza di pressioni sui prezzi interni è testimoniata anche dall'inflazione di fondo che esclude le volatili componenti alimentari e beni energetici. Questa oscilla dal marzo 2017 in un intervallo compreso tra lo 0,7 e l'1,3%. Le ultime proiezioni della Banca centrale europea (BCE) di dicembre indicano un'inflazione dell'1,1% nel 2020, dell'1,4% nel 2021 e del'1,6% nel 2022.

Il contesto economico nazionale

L'economia italiana ha mostrato nel 2019 una sostanziale stagnazione, crescendo soltanto dello 0,2% rispetto al 2018. Il livello del PIL si colloca pertanto ancora di oltre il 5% al di sotto dei picchi pre-crisi toccati nei primi tre mesi del 2008. Alla luce del deludente andamento negli ultimi tre mesi del 2019 (il PIL è diminuito dello 0,3% rispetto al periodo precedente), la crescita acquisita per il 2020, ossia in caso di stagnazione in ognuno dei quattro trimestri, è pari a -0,2%. Secondo le ultime proiezioni del governo contenute nella Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza (NADEF) del 30 settembre 2019, il PIL dovrebbe invece aumentare dello 0,6% nel 2020, per poi accelerare ulteriormente, all'1,0%, nel 2021. Nel 2018 invece l'economia italiana era ancora cresciuta dello 0,8%. In base alle ultime proiezioni del FMI tuttavia, l'Italia crescerà soltanto dello 0,5% nel 2020 e dello 0,7% nel 2021. Ancora più pessimistiche sono le proiezioni della Commissione europea di inizio novembre. Queste indicano soltanto una crescita dello 0,4% nel 2020 e dello 0,7% nel 2021.

Segnali positivi sono comunque arrivati nel corso del 2019 dal mercato del lavoro. Il tasso di disoccupazione si è attestato al 9,8% a dicembre, rispetto al 10,4% dello stesso periodo dell'anno precedente, dopo essere però sceso ad agosto temporaneamente al 9,6%, il livello più basso dal gennaio 2012. Il numero degli occupati è aumentato di 136 mila unità a 23,376 milioni, stabilendo un nuovo massimo storico. Rispetto a dicembre 2018 la crescita dell'occupazione ha coinvolto donne, uomini e tutte le classi d'età ad eccezione dei 35-49enni per i quali la diminuzione è imputabile al decrescente peso demografico. Sono aumentati anche i lavoratori dipendenti (+207 mila unità), soprattutto permanenti (+162 mila), mentre gli occupati indipendenti sono diminuiti di

71 mila unità. Nel 2019 l'aumento degli occupati si è accompagnato a un calo dei disoccupati (-143 mila unità) e degli inattivi tra i 15 e i 64 anni (-115 mila) che hanno stabilito un nuovo minimo della serie storica.

Le tensioni sui prezzi al consumo si sono ulteriormente ridimensionate. Nella media del 2019 l'inflazione è scesa di sei decimi allo 0,6%. A ottobre e novembre tuttavia il tasso di variazione sui dodici mesi dell'indice dei prezzi al consumo era calato allo 0,2%, toccando il livello più basso dal novembre 2016. L'inflazione di fondo ha invece rallentato nel 2019 di due decimi allo 0,5%.

Il contesto finanziario

Tassi e mercati obbligazionari

Dopo aver segnalato ancora a fine 2018 una prosecuzione del graduale processo di normalizzazione della politica monetaria, nel corso del primo semestre del 2019 la Banca centrale europea (BCE) è stata costretta a rivedere le sue intenzioni, prospettando nuovamente una politica monetaria più accomodante. Le cause di ciò sono da ricercarsi nel sensibile deterioramento delle prospettive di crescita, legato soprattutto alle perduranti tensioni commerciali tra Stati Uniti e Cina, oltre che nel sensibile calo sia dell'inflazione sia delle aspettative di inflazione. Dopo aver già annunciato alla riunione di marzo l'introduzione, a partire da settembre, di una nuova serie di operazioni di rifinanziamento mirate a più lungo termine (TLTRO III), modificando anche la "forward guidance" (è stato indicato che "i tassi resteranno su livelli pari a quelli attuali almeno fino a fine 2019", mentre in precedenza il periodo di stabilità dei tassi si riferiva ad "almeno per tutta l'estate del 2019"), alla riunione di settembre il Consiglio direttivo della BCE ha annunciato un ampio pacchetto di misure di stimolo, tra cui il taglio del tasso sui depositi (da -0,4% a -0,5%), un'ulteriore modifica della "forward guidance" ("i tassi resteranno su livelli pari o inferiori a quelli attuali finché le prospettive di inflazione non convergeranno saldamente su un livello sufficientemente prossimo ma inferiore al 2% e tale convergenza non si rifletterà coerentemente nelle dinamiche dell'inflazione di fondo"), la riattivazione, a partire da novembre, del programma di acquisto di attività (PAA) per un importo mensile di 20 miliardi di euro (il programma era terminato soltanto a fine 2018), condizioni più attraenti per le TLTRO III e, infine, l'introduzione di un sistema a due livelli per la remunerazione delle riserve, in cui parte della liquidità in eccesso detenuta dalle banche sarà esente dal pagamento del tasso di interesse negativo sui depositi presso la BCE. È stato inoltre riaffermato che si continuerà a reinvestire l'intero capitale rimborsato sui titoli in scadenza acquistati nell'ambito del PAA per un periodo di tempo prolungato e successivo alla data in cui il Consiglio direttivo inizierà ad alzare i tassi.

Dopo una sostanziale stabilità fino a metà giugno, i tassi sul mercato interbancario hanno iniziato a scendere in scia alle affermazioni del presidente della BCE Mario Draghi che dal simposio di Sintra in Portogallo ha aperto la porta a un nuovo allentamento monetario. A inizio settembre l'Euribor a tre mesi ha pertanto stabilito un nuovo minimo storico a -0,45%, dopo aver oscillato per gran parte del primo semestre intorno a quota -0,31%. L'Euribor a tre mesi ha poi terminato il 2019 a -0,38%, registrando quindi una flessione di 7 punti base (un punto base = 0,01%) rispetto a fine 2018. Per quanto riguarda le aspettative sull'andamento dei tassi di interesse a breve termine, queste hanno registrato nel corso dell'anno un calo, particolarmente marcato per gli orizzonti temporali più lunghi. Gli operatori di mercato si aspettano pertanto che i tassi resteranno su livelli più bassi per un periodo più lungo rispetto a quanto ancora previsto a fine 2018. La curva dei tassi di interesse impliciti, ricavata dai prezzi dei contratti future sull'Euribor a tre mesi, si è quindi ulteriormente appiattita. Ciò è testimoniato dal fatto che in base alle quotazioni dei future di fine 2019 l'Euribor a

tre mesi è previsto riportarsi sopra lo zero soltanto verso fine 2023. A fine 2018 invece il tasso era previsto tornare in territorio positivo già a marzo 2021.

Per quanto riguarda invece i rendimenti dei titoli di Stato dei paesi dell'Eurozona, questi hanno registrato nel 2019 un deciso calo in un contesto caratterizzato da un sensibile peggioramento delle prospettive macroeconomiche, da un atteggiamento più accomodante da parte della BCE, nonché da un aumento sia delle tensioni commerciali tra Stati Uniti e Cina sia delle tensioni politiche e geopolitiche. Il rendimento del Bund ha terminato il 2019 a -0,19%, registrando pertanto un calo di 43 punti base rispetto a fine 2018, dopo aver però toccato ad agosto un nuovo minimo storico a -0,71%. Questo livello continua comunque a non essere giustificato né dai dati di crescita né dal livello dell'inflazione dell'Eurozona, ma è spiegato soprattutto dagli effetti legati agli acquisti effettuati dalla BCE nell'ambito del PAA che comprimono artificialmente il rendimento dei titoli di Stato tedeschi, oltre che dalla "forward guidance" sui tassi della BCE e da acquisti rifugio da parte degli investitori in un clima di maggiore avversione al rischio alla luce dei molteplici fattori di incertezza (in primis le tensioni commerciali tra Stati Uniti e Cina e il rischio di una "no-deal-Brexit", ossia di un'uscita caotica del Regno Unito dall'Unione europea).

Anche i rendimenti dei titoli di Stato italiani sono sensibilmente calati nel corso del 2019 e in particolare a partire da giugno, beneficiando da un lato dell'apertura del presidente della BCE Mario Draghi a un nuovo allentamento monetario, dall'altro però anche dell'impegno del governo italiano a mantenere il deficit del 2019 rispetto al PIL vicino al 2%, pertanto scongiurando l'apertura di una procedura di infrazione per debito eccessivo da parte della Commissione europea. Le quotazioni sono state però anche sostenute dalla fame di rendimento da parte degli investitori in un contesto di rendimenti compressi (se non addirittura negativi) per gli emittenti di migliore qualità. Dopo un rimbalzo dei rendimenti a metà agosto, in scia alla decisione del leader della Lega Matteo Salvini di terminare l'esperienza di governo con il Movimento 5 Stelle (M5S) con l'intenzione di "costringere" il presidente della Repubblica Sergio Mattarella a indire elezioni anticipate in autunno per poter approfittare del momento favorevole al partito (come testimoniato anche dal risultato delle elezioni per il Parlamento europeo di fine maggio alle quali la Lega risultava il primo partito con oltre il 34% dei voti, mentre il M5S era scivolato al 17% circa dal 32% ottenuto alle elezioni politiche del marzo 2018), a inizio settembre la formazione di un nuovo governo decisamente più europeista composto da M5S e Partito Democratico (PD) ha spinto fortemente verso l'alto le quotazioni dei titoli di Stato italiani e quindi verso il basso, a nuovi minimi storici, i rendimenti. Il rendimento del BTp decennale ha terminato il 2019 all'1,41%, rispetto al 2,74% di fine 2018, dopo aver però stabilito a settembre un nuovo minimo storico allo 0,81%. Nel 2019 il differenziale di rendimento (spread) sulla scadenza decennale tra Italia e la Germania si è pertanto ristretto di 90 punti base a 160 punti base.

La caduta dei rendimenti sul mercato secondario italiano si è riflessa in un forte aumento delle quotazioni dei titoli di Stato italiani, come misurato dal Bloomberg Barclays Italy Government Bond Index, lievitato del 10,6% nel 2019. Molto buona comunque anche la performance dei titoli sovrani dei paesi dell'Eurozona, il cui indice (Bloomberg Barclays Euro Government Bond Index) ha terminato l'anno con un rialzo del 6,8%. Le obbligazioni aziendali denominate in euro con rating investment grade nonché i corporate bond con rating non investment grade (i cosiddetti bond high yield) hanno infine guadagnato rispettivamente il 6,2% (Bloomberg Barclays Euro Aggregate Corporate Bond Index) e addirittura l'11,3% (Bloomberg Barclays Euro High Yield), nonostante il sensibile deterioramento delle prospettive di crescita dell'Eurozona, beneficiando soprattutto della

fame di rendimento degli investitori. Lo spread delle obbligazioni aziendali con rating investment grade rispetto ai titoli governativi si è ristretto di 59 punti base a 93 punti base, attestandosi pertanto a un livello decisamente inferiore al valore medio degli ultimi 15 anni (pari a 144 punti base). Ancora meglio si sono comportati i bond high yield, il cui spread si è ristretto addirittura di 202 punti base a 292 punti base. Il valore medio osservato negli ultimi 15 anni si colloca invece a 510 punti base.

Mercati azionari

Dopo le flessioni del 2018, nel 2019 si è assistito a un forte recupero dei principali listini azionari grazie a un clima di maggiore propensione al rischio, nonostante la presenza di una pluralità di fattori di incertezza (in primis le tensioni commerciali tra Stati Uniti e Cina, i timori sulle prospettive di crescita a livello globale e il rischio di un'uscita caotica del Regno Unito dall'Unione europea) e di una sostanziale stagnazione degli utili aziendali sia in Europa sia negli Stati Uniti. La ripresa delle quotazioni è spiegata soprattutto dall'inversione a 180 gradi sul fronte della politica monetaria sia da parte della Federal Reserve sia da parte della BCE. Dopo aver segnalato ancora a fine 2018 una prosecuzione del graduale processo di normalizzazione della politica monetaria, nel corso del primo semestre entrambe le banche centrali sono state costrette a rivedere le loro intenzioni, prospettando un allentamento della politica monetaria. Le cause di questo dietrofront sono da ricercarsi nel sensibile deterioramento delle prospettive di crescita, legato soprattutto alle perduranti tensioni commerciali tra Stati Uniti e Cina, oltre che nel sensibile calo dell'inflazione.

L'indice MSCI World, il barometro che misura l'andamento delle azioni delle più importanti società mondiali, è salito del 25% circa in valuta locale nel 2019 (e addirittura del 28% in euro complice il lieve indebolimento della moneta unica), aggiornando i massimi storici, dopo aver terminato il 2018 in ribasso del 9% in valuta locale (e del 6% in euro). Si era trattato del primo calo dal 2011. Meglio ancora si è comportata nel 2019 la borsa di New York, con l'S&P 500, l'indice che misura l'andamento delle azioni delle 500 più importanti società statunitensi, in rialzo del 29% circa. Le azioni europee hanno invece guadagnato il 23% circa (STOXX Europe 600), mentre l'indice MSCI EM, il barometro che rappresenta l'andamento dell'ampio e variegato universo delle borse dei paesi emergenti, ha limitato il rialzo al 15,1% in valuta locale. Per quanto riguarda infine Milano, il FTSE MIB, l'indice dei 40 più importanti titoli di Piazza Affari, è balzato di ben 28 punti percentuali. La volatilità delle quotazioni azionarie è rimasta nel 2019 complessivamente su livelli abbastanza contenuti. Il VSTOXX, l'indice che misura la volatilità implicita dell'EuroSTOXX 50 (benchmark delle 50 più importanti società dell'Eurozona), ha oscillato in un intervallo compreso tra un minimo dell'11% (il livello più basso da inizio 2018) e un massimo del 23%

Cambi

L'euro si è leggermente indebolito nel 2019, come testimoniato dal cambio effettivo nominale che misura il suo andamento nei confronti delle valute dei 19 maggiori principali partner commerciali (-1,6%). La moneta unica ha risentito sia del rallentamento della dinamica congiunturale nell'Eurozona sia dell'allentamento della politica monetaria da parte della BCE. L'euro ha evidenziato in particolare ampie oscillazioni nei confronti della sterlina, riflettendo gli sviluppi sul fronte della Brexit. Ad agosto, dopo che l'ex ministro degli Esteri nonché ex sindaco di Londra Boris Johnson è succeduto a Theresa May alla guida del partito conservatore, diventando anche primo ministro del Regno Unito, la moneta unica si era spinta brevemente nei pressi di quota 0,9330 sterline, ai massimi dall'ottobre 2009, beneficiando soprattutto dei timori di un'uscita caotica

del Regno Unito dall'Unione europea. Infatti, in diverse occasioni Boris Johnson aveva promesso di far uscire il paese dall'UE entro fine ottobre, con o senza accordo. La Camera dei Comuni ha però costretto il governo a posticipare il recesso dall'UE al 31 gennaio 2020. Alle elezioni anticipate di dicembre il partito conservatore del premier Johnson ha poi ottenuto un'ampia maggioranza, pertanto spianando la strada all'approvazione dell'accordo di uscita dall'UE, in precedenza bocciato diverse volte nel corso del 2019 dalla Camera dei Comuni. L'euro ha quindi terminato l'anno in ribasso del 5,9% nei confronti della valuta britannica (a 0,8460 sterline), scontando a questo punto un'uscita ordinata del Regno Unito dall'UE entro fine gennaio. La moneta unica si è però anche indebolita del 3,7% nei confronti del franco svizzero (a 1,0855 franchi svizzeri), del 3,2% nei confronti dello yen giapponese (a 121,69 yen) e del 2,2% nei confronti del dollaro statunitense (a 1,1214 dollari). Il calo dell'euro contro il dollaro statunitense è stato frenato soprattutto dal triplice taglio dei tassi, per complessivi 75 punti base, da parte del Federal Open Market Committee (FOMC), il Comitato di politica monetaria della Federal Reserve. A fine 2018 la moneta unica si collocava invece a 1,1275 franchi svizzeri, a 125,69 yen e a 1,1469 dollari.

Sezione 2 – Fondo Pensione Aziendale – Sezione B

Patrimonio

Al 31/12/2019 l'importo complessivo gestito dal Fondo Pensioni – sezione B ammonta a 164.111.117,22 euro, in aumento di 10.754.484,93 euro rispetto a fine anno 2018.

Numero Iscritti

Il Fondo Pensioni Aziendale - sezione B al 31/12/2019 conta 1.421 iscritti, così ripartiti:

linea garantita:	47% degli iscritti
linea bilanciata prudente:	21% degli iscritti
linea bilanciata aggressiva:	21% degli iscritti
linea azionaria:	11% degli iscritti

Entrate - Uscite

Le entrate complessive del Fondo Pensioni – Sezione B, rivenienti da contribuzioni dell'azienda, contribuzioni e versamenti aggiuntivi da parte degli iscritti, versamenti del TFR e trasferimenti da altri fondi, quota residua Welfare non utilizzata, nel 2019 ammontano a 8.571.990,01 euro. Alle entrate si aggiunge il risultato della gestione in termini di redditività complessiva. Come conseguenza diretta dell'andamento dei mercati finanziari il rendimento lordo complessivo di tutte e quattro le linee di investimento nel 2019 si è assestato sui 11.510.663,05 euro (netti 9.464.791,04 euro).

Le uscite nello stesso periodo ammontano a 7.282.296,12 euro e riguardano erogazioni – anche in forma di anticipazioni - nonché trasferimenti ad altri fondi.

Come noto, sussiste una convenzione con la società Eurovita Assicurazioni S.p.A. per l'erogazione di prestazioni in forma di rendite vitalizie. Questa forma di prestazione aggiuntiva è stata scelta da ulteriori 8 ex iscritti, dopo il loro collocamento in quiescenza e dopo aver prelevato la loro pensione integrativa maturata sul Fondo Pensioni – sezione B.

Alla luce delle disposizioni vigenti che consentono di mantenere la propria posizione individuale investita nel Fondo Pensioni anche dopo il pensionamento e la cessazione del rapporto di lavoro, diversi iscritti hanno esercitato questa opzione.

Anticipazioni

Nel corso del 2019 sono state concesse 102 anticipazioni, di cui la maggioranza (77% delle richieste) ha riguardato anticipazioni per "ulteriori esigenze".

Cambio linea di investimento

63 iscritti hanno usufruito delle due finestre temporali previste a marzo e settembre 2019 per trasferire la loro posizione ad un'altra linea. 14 iscritti hanno optato per una linea di investimento con una quota azionaria maggiore, 49 iscritti invece hanno scelto una linea di investimento con una quota azionaria minore o la linea di investimento garantita.

Commissione di Gestione e Commissione di Sorveglianza

La Commissione di Gestione è composta da Armin Weissenegger, Emmerich Gufler e Massimiliano Gallesi (tutti e tre nominati dall'azienda), Giacomo Bertorelle, David O'Connor e Carlo Mollica (tutti e tre eletti dagli iscritti). David O'Connor e Massimiliano Gallesi sono stati nominati dalla stessa Commissione Presidente e Vicario rispettivamente.

Della Commissione di Sorveglianza fanno attualmente parte Karl Reinstadler, Hannes Chizzali, Mario Cappelletti (tutti e tre nominati dall'azienda), Andrea Innocenti, Andreas Lutzenberger e Markus Raffener (tutti e tre eletti dagli iscritti). Andreas Lutzenberger e Karl Reinstadler sono stati nominati dalla stessa Commissione Presidente e Vicario rispettivamente

Il mandato di entrambe le Commissioni scade a marzo 2021.

Responsabile del Fondo

Il Responsabile del Fondo ai sensi della normativa vigente è Armin Weissenegger. È stato nominato tale dal CdA della Banca nel mese di maggio 2017.

Sviluppi ed interventi

Il Servizio Organizzazione in collaborazione con l'Ufficio Amministrazione del personale ha effettuato la rilevazione e formalizzazione dei processi operativi e di investimento che riguardano il Fondo pensioni, conclusa con la pubblicazione di una relativa normativa interna.

Nello svolgimento della Funzione Finanza del Fondo Pensioni la Commissione di Gestione è supportata da Nummus.Info S.p.A. che per il monitoraggio delle Linee 2,3 e 4 prepara una reportistica periodica dettagliata relativa alla composizione ed il profilo rischio-rendimento. Tale reportistica viene anche pubblicata sull'intranet aziendale.

ElleGi Consulenza ha prestato un servizio di supporto alla funzione di Compliance e al Fondo per la corretta interpretazione ed implementazione delle disposizioni normative e regolamentari e per il processo di modifiche alla documentazione del Fondo stesso.

Nel corso del 2019 la COVIP ha effettuato una serie di pubbliche consultazioni, finalizzate alla successiva emanazione dei provvedimenti di propria competenza in attuazione delle disposizioni recate dal Decreto legislativo n. 147/2018, che ha recepito la Direttiva UE 2016/2341 (IORP II).

Sono state attuate le pubbliche consultazioni concernenti le Direttive generali, gli Schemi di statuto dei fondi pensione negoziali e gli Schemi di regolamento dei fondi pensione aperti e dei PIP, le Procedure relative all'autorizzazione all'esercizio delle forme pensionistiche complementari, alle modifiche di statuti e regolamenti e all'attività transfrontaliera e le Procedure sanzionatorie di competenza della COVIP.

La COVIP ha ritenuto preferibile completare il percorso di adozione dei documenti da porre in pubblica consultazione prima di procedere all'emanazione finale dei singoli atti, al fine di disporre di un quadro complessivo, utile anche in ragione delle evidenti interconnessioni tra i diversi provvedimenti.

Una volta completata, con un provvedimento in materia di "trasparenza", la fase di predisposizione dei documenti principali da porre in pubblica consultazione, la Covip procederà ad emanare i singoli provvedimenti di propria competenza.

Ulteriori informazioni

Sulla sezione intranet [Servizi/Personale/Fondo Pensione](#) sono reperibili, tra l'altro, le seguenti ulteriori informazioni:

- Regolamento del Fondo Pensioni
- Regolamento Rita
- Documento sulla politica di investimento
- Comunicazione periodica agli aderenti 2018 – 2019
- Relazione semestrale 2019
- Nota "La Tua pensione complementare"
- Nota "Le anticipazioni" (nuova edizione di settembre 2019)
- Nota "La Tua rendita (integrativa)"
- Nota "Cambio linea d'investimento" (nuova edizione di settembre 2019)
- Moduli a disposizione degli iscritti
- Reports mensili
- Bilanci
- Documento sul Regime Fiscale (prima edizione di settembre 2019)

Gran parte dei documenti sopra elencati sono pubblicati inoltre sul sito internet pubblico della Banca sotto Contatti/Lavora Con Noi/Fondo Pensioni

Su richiesta al Servizio Gestione del Personale e Relazioni Sindacali – Ufficio Welfare e Previdenza Complementare è possibile ricevere dette informazioni anche tramite posta ordinaria.

Recapiti utili

Fondo Pensioni per il personale della Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A.

Via Cassa di Risparmio, 12

39100 Bolzano

Tel.: +39 0471 231262

Fax: +39 0471 231303

e-mail: 505.Welfare.Previdenza.Complementare@sparkasse.it

e-mail: FondopensionePensionsfonds@sparkasse.it

Sezione 3 – Andamento della gestione

La linea 1 ha chiuso l'anno 2019 con un rendimento positivo, superiore al minimo garantito del 2,5% lordo, grazie all'andamento dei titoli di stato italiani in particolare. Il risultato della linea è stato quindi superiore alla rivalutazione netta del TFR (+1,49%). Il patrimonio della Linea 1 è gestito tramite un contratto di capitalizzazione assicurativo agganciato alla gestione separata "Primariv" gestita da Eurovita Assicurazioni S.p.A.

Le linee miste 2, 3 e 4, il cui capitale è gestito da Credit Suisse (Italy) S.p.A., nel 2019 hanno generato rendimenti positivi superiori sia alla rivalutazione del TFR che all'inflazione. Rispetto al proprio indice di riferimento, le linee 2 e 3 hanno registrato rendimenti netti più elevati, mentre la linea 4 ha registrato un rendimento netto sostanzialmente in linea con il proprio indice di riferimento netto. Le linee hanno beneficiato sia degli andamenti positivi dei titoli di stato della zona euro e delle obbligazioni societarie che del rialzo della componente azionaria globale. Il 2019 resterà negli annali infatti come un periodo in cui si è verificata una salita sincronizzata di tutte le principali classi d'attività.

Nella tabella che segue è riportata una visione riassuntiva con il rendimento annuale di tutte e quattro le linee di investimento, nonché quello cumulato dalla partenza del modello, confrontati con il rendimento cumulato netto del TFR nello stesso periodo.

	Rendimento 2019	Rendimento medio composto a 3 anni (2017-2019)	Rendimento medio composto a 5 anni (2015-2019)	Rendimento medio composto a 10 anni (2010-2019)	Rendimento cumulato da partenza (01.07.2001)	Rendimento medio annuo da partenza (01.07.2001)
Linea 1	2,72%	2,55%	2,52%	2,84%	78,25%	3,17%
Linea 2	7,51%	2,50%	2,27%	3,42%	78,10%	3,17%
Linea 3	10,91%	3,69%	3,14%	4,25%	77,66%	3,16%
Linea 4	14,72%	5,22%	4,06%	5,37%	81,84%	3,28%
Rivalutazione TFR netto	1,49%	1,70%	1,57%	1,98%	52,32%	2,30%

I dati di rendimento indicano il rendimento realizzato dalle linee nel corso degli anni al netto della tassazione e degli oneri sostenuti. Questo rendimento differisce da quello della posizione individuale che risente degli eventuali costi diretti e del momento in cui le entrate e le uscite si sono realizzate.

AVVERTENZE:

I rendimenti passati non sono necessariamente indicativi di quelli futuri.

Sulle linee di investimento gravano i seguenti costi:

	Tipologia di costo	Quantificazione del costo
Linea 1	Minimo trattenuto	0,55 % *
Linea 2	Commissione di gestione fissa annua	0,20 %

Fondo Pensioni Cassa di Risparmio di Bolzano

Comunicazione periodica agli aderenti 2019

Linea 3	Commissione di gestione fissa annua	0,25 %
Linea 4	Commissione di gestione fissa annua	0,30 %

* il rendimento minimo garantito pari al 2,5% non viene inficiato dal "minimo trattenuto" sul rendimento della gestione separata associata alla polizza assicurativa.

Ci gravano inoltre eventuali costi di commissione di extrarendimento per la performance raggiunta

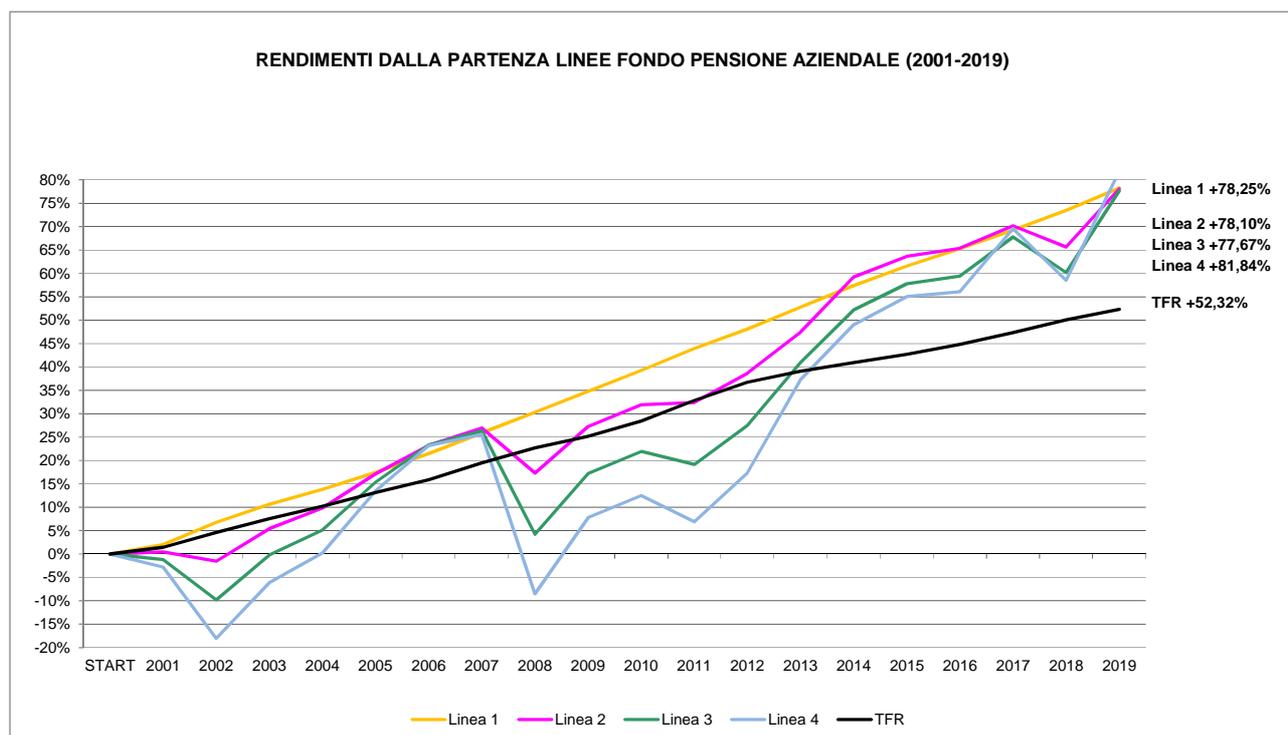
Il dato sopra esprime l'incidenza dei costi effettivamente sostenuti nell'anno per la gestione finanziaria e amministrativa (ad eccezione degli oneri connessi alla negoziazione dei titoli e di quelli fiscali) sul patrimonio della linea.

Non sono state prelevate commissioni di extra-rendimento per la performance raggiunta nel 2019.

AVVERTENZE:

Il dato di quantificazione dei costi esprime un dato medio della linea che, in genere, non coincide con il costo sostenuto dal singolo aderente.

Dal seguente grafico si evince chiaramente che tutte e quattro le linee di investimento del Fondo Pensioni – Sezione B per l'intero periodo di osservazione hanno conseguito un rendimento nettamente superiore alla rivalutazione del TFR.



AVVERTENZE:

E' importante che l'aderente verifichi periodicamente che le caratteristiche della linea di investimento a cui è iscritto corrispondano alle proprie esigenze previdenziali. In tale verifica egli deve tenere conto dell'età, del reddito, della situazione lavorativa, degli obiettivi previdenziali, della possibilità di oscillazioni di valore della posizione individuale e della capacità di risparmio personale.

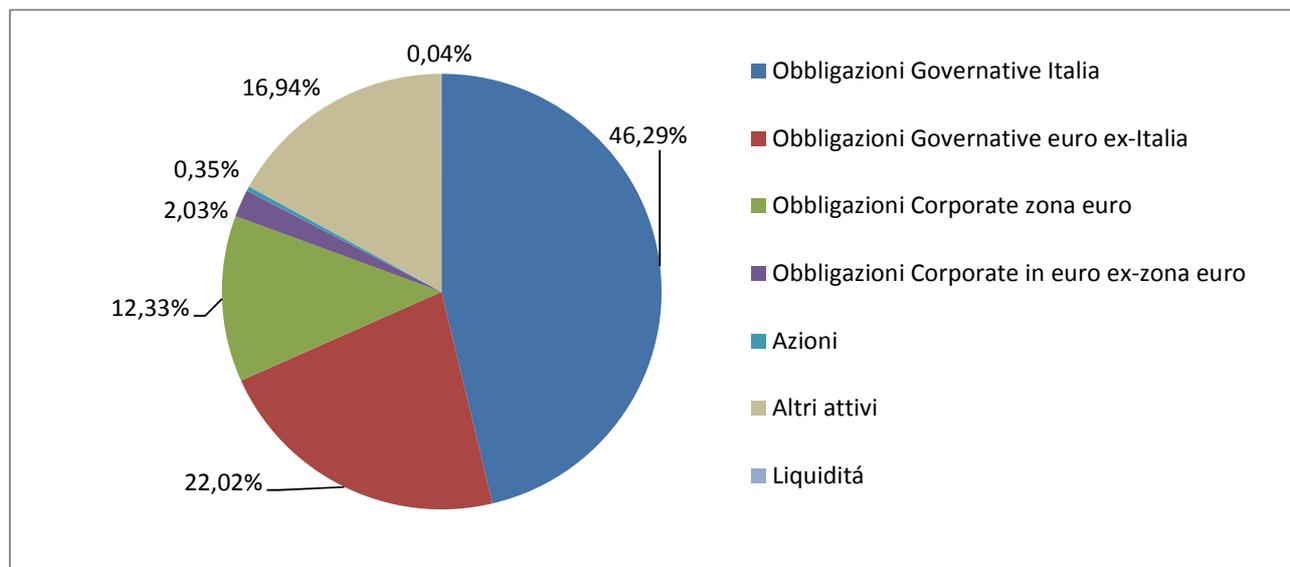
Qualora si ritengano le caratteristiche della linea di investimento prescelta non più adeguate alle proprie esigenze, è possibile cambiare linea di investimento. Maggiori informazioni sono reperibili nella Sezione 4 della Parte Seconda della presente comunicazione nonché nella "Guida al cambio linea d'investimento (pubblicato nel sito Intranet Tutti i contenuti/Personale/Fondo Pensione/Varie oppure sulla nuova sezione dedicato al Fondo sul sito Internet Pubblico della banca: <https://www.sparkasse.it/lavora-con-noi/>

E' possibile acquisire le ulteriori informazioni riguardanti la gestione delle linee di investimento consultando il "Documento sulla politica di investimento", reperibile sul sito Intranet / Internet. In alternativa potrà essere inviato tramite posta all'aderente che ne faccia richiesta al Servizio Personale – Ufficio Amministrazione del Personale.

Linea 1 - Assicurativa

Totale patrimonio netto al 31/12/2019: euro 90.127.158,95
Totale numero iscritti al 31/12/2019: 661 (montante medio 136.349,71 euro)

Al 31/12/2019 il capitale della linea 1 risulta investito come illustrato nel seguente grafico.



Nella tabella che segue sono riportati i valori quota alla fine di ogni esercizio ed i rendimenti storici di ciascun anno.

Rendimenti annui Linea 1				
Data	Valore quota	Periodo	Rendimento netto in %	Rivalutazione TFR netto in %
01/07/2001	10,329			
31/12/2001	10,537	2001 (6 MESI)	+ 2,00 (6 MESI)	+ 1,07 (6 MESI)
31/12/2002	11,026	2002	+ 4,64	+ 3,12
31/12/2003	11,426	2003	+ 3,63	+ 2,85
31/12/2004	11,757	2004	+ 2,89	+ 2,49
31/12/2005	12,132	2005	+ 3,19	+ 2,63
31/12/2006	12,546	2006	+ 3,41	+ 2,44
31/12/2007	13,003	2007	+ 3,64	+ 3,10
31/12/2008	13,458	2008	+ 3,49	+ 2,70
31/12/2009	13,920	2009	+ 3,43	+ 1,98
31/12/2010	14,386	2010	+ 3,34	+ 2,61
31/12/2011	14,870	2011	+ 3,36	+ 3,45
31/12/2012	15,296	2012	+ 2,86	+ 2,94
31/12/2013	15,779	2013	+ 3,15	+ 1,71
31/12/2014	16,257	2014	+ 3,03	+ 1,27
31/12/2015	16,690	2015	+ 2,66	+ 1,25
31/12/2016	17,072	2016	+ 2,29	+1,49
31/12/2017	17,482	2017	+ 2,40	+1,74
31/12/2018	17,923	2018	+2,52	+1,86
31/12/2019	18,411	2019	+2,72	+1,49

Come menzionato sopra, la Linea 1 è gestita tramite un contratto di capitalizzazione assicurativo agganciato ad una gestione separata gestita da Eurovita Assicurazioni S.p.A.. I risultati della linea di investimento non vengono confrontati con un indice di riferimento. Nella tabella sottostante si riportano i rendimenti medi annui conseguiti, confrontati con la rivalutazione del TFR.

Nell'esaminare i dati sui rendimenti ricorda che:

- i dati di rendimento non tengono conto degli eventuali costi gravanti direttamente sull'aderente;
- il rendimento della linea risente degli oneri gravanti sul patrimonio dello stesso e degli oneri fiscali;
- i tassi di rivalutazione del TFR sono riportati al netto degli oneri fiscali vigenti.

Rendimento	2019	Rendimento medio composto 3 anni (2017-2019)	Rendimento medio composto 5 anni (2015-2019)	Rendimento medio composto 10 anni (2010-2019)
Linea 1	2,72%	2,55%	2,52%	2,84%
<i>Benchmark</i>	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
<i>TFR netto</i>	1,49%	1,70%	1,57%	1,98%

Anche nel 2019 il rendimento netto è stato decisamente superiore alla rivalutazione netta prevista per il TFR. La Linea 1 è quella che presenta il maggior numero di iscritti.

Nella gestione delle risorse non sono stati presi in considerazione espressamente aspetti sociali, etici ed ambientali. Non è stato esercitato il diritto di voto.

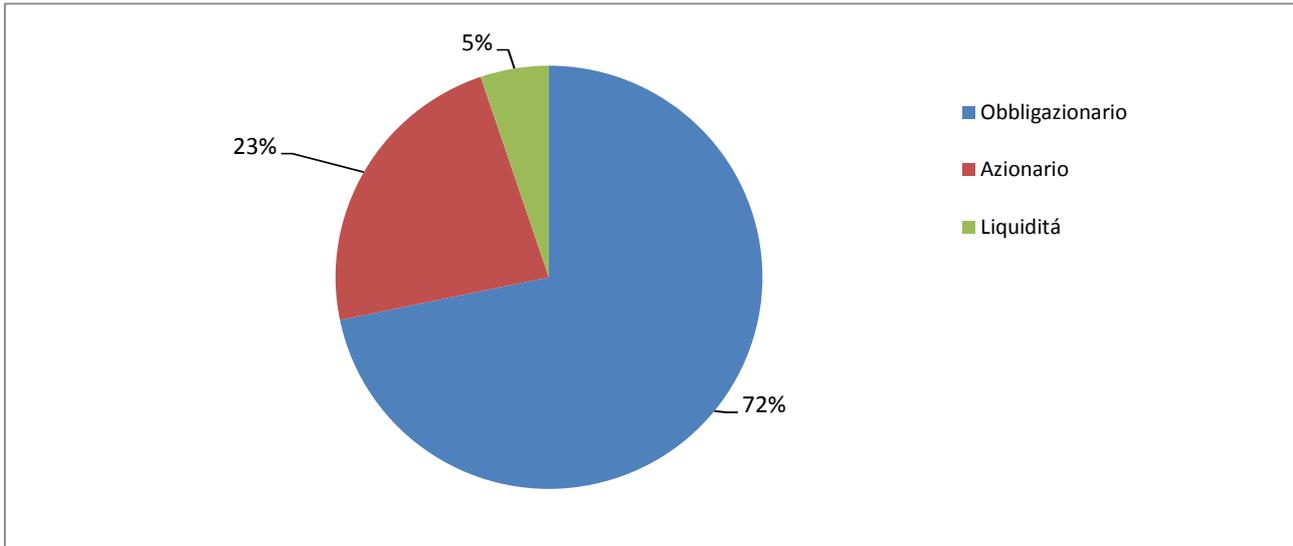
AVVERTENZE: *I rendimenti passati non sono necessariamente indicativi di quelli futuri.*

Linea 2 - Bilanciata Prudente

Totale patrimonio netto al 31/12/2019: euro 29.923.513,75
Totale numero iscritti al 31/12/2019: 303 (montante medio euro 98.757,47)

Al 31/12/2019 il capitale della linea 2 risulta investito come illustrato nel seguente grafico.

Linea 2 - Bilanciata Prudente



Benchmark Linea 2	
JPM GBI EMU Investment Grade	40%
JPM GBI Italy 1-3 years TR	40%
MSCI World daily TR Net hedged	19%
MSCI Emerging Markets TR Net in USD	1%

Nella tabella che segue sono riportati i valori quota alla fine di ogni esercizio ed i rendimenti storici di ciascun anno.

Rendimenti annui Linea 2				
Data	Valore quota	Periodo	Rendimento netto in %	Rivalutazione TFR netto in %
01/07/2001	10,329			
31/12/2001	10,373	2001 (6 MESI)	+ 0,42 (6 MESI)	+ 1,07 (6 MESI)
31/12/2002	10,169	2002	- 1,96	+ 3,12
31/12/2003	10,889	2003	+ 7,08	+ 2,85
31/12/2004	11,345	2004	+ 4,18	+ 2,49
31/12/2005	12,099	2005	+ 6,64	+ 2,63
31/12/2006	12,730	2006	+ 5,21	+ 2,44
31/12/2007	13,113	2007	+ 3,00	+ 3,10
31/12/2008	12,114	2008	- 7,61	+ 2,70
31/12/2009	13,142	2009	+ 8,48	+ 1,98
31/12/2010	13,628	2010	+ 3,69	+ 2,61
31/12/2011	13,678	2011	+ 0,36	+ 3,45
31/12/2012	14,322	2012	+ 4,70	+ 2,94
31/12/2013	15,227	2013	+ 6,32	+ 1,71
31/12/2014	16,444	2014	+ 7,99	+ 1,27
31/12/2015	16,902	2015	+ 2,79	+ 1,25
31/12/2016	17,083	2016	+ 1,07	+ 1,49
31/12/2017	17,580	2017	+ 2,91	+ 1,74
31/12/2018	17,111	2018	- 2,67	+1,86
31/12/2019	18,396	2019	+ 7,51	+1,49

Come menzionato sopra, la Linea 2 è gestita da Credit Suisse (Italy) S.p.A. che negli ultimi anni di gestione ha raggiunto i rendimenti di cui nella tabella sotto, confrontati con il rispettivo *benchmark* di riferimento.

Nell'esaminare i dati sui rendimenti ricorda che:

- i dati di rendimento non tengono conto degli eventuali costi gravanti direttamente sull'aderente;
- il rendimento della linea risente degli oneri gravanti sul patrimonio dello stesso, che invece non sono contabilizzati nell'andamento del *benchmark*, e degli oneri fiscali;
- il *benchmark* e il tasso di rivalutazione del TFR sono riportati al netto degli oneri fiscali vigenti.

Rendimento	2019	Rendimento medio composto 3 anni (2017-2019)	Rendimento medio composto 5 anni (2015-2019)	Rendimento medio composto 10 anni (2010-2019)
Linea 2	7,51%	2,50%	2,27%	3,42%
<i>Benchmark*</i>	7,24%	2,93%	2,58%	n.d.
<i>TFR netto</i>	1,49%	1,70%	1,57%	1,98%

(*) Il *benchmark* sintetizza l'andamento dei mercati finanziari in cui investe il fondo e consente di operare un confronto rispetto all'investimento effettuato

Nel 2019 la Linea 2 ha potuto recuperare interamente la flessione dell'anno precedente grazie al forte rialzo sia della parte obbligazionaria preponderante che della parte minore azionaria. La posizione tattica costruita in titoli corporate e l'esposizione ai titoli governativi hanno contribuito maggiormente al rialzo conseguito. Per quanto concerne l'esposizione paese, sono stati sottopesati Italia, Francia e Belgio a favore della Spagna e della componente societaria e in minor parte delle obbligazioni emergenti. Il principale motore di una ripresa così netta della fiducia del mercato obbligazionario è stata la svolta delle aspettative sui tassi d'interesse negli Stati Uniti. Alla fine del 2018 i mercati si aspettavano ben quattro ulteriori rialzi dei tassi nei prossimi 12 mesi ma la Federal Reserve statunitense ha ridimensionato le sue proiezioni e ha poi proceduto a tagliare i tassi tre volte tra luglio e settembre. La duration del portafoglio obbligazionario e la deviazione standard (misura di volatilità complessiva) sono state mediamente leggermente più alte rispetto a quella del benchmark. Già prima del pre-annuncio a dicembre di un cosiddetto accordo commerciale di fase uno US-Cina, la Linea aveva un peso in azioni superiore all'indice.

Nella gestione delle risorse non sono stati presi in considerazione espressamente aspetti sociali, etici ed ambientali. Non è stato esercitato il diritto di voto.

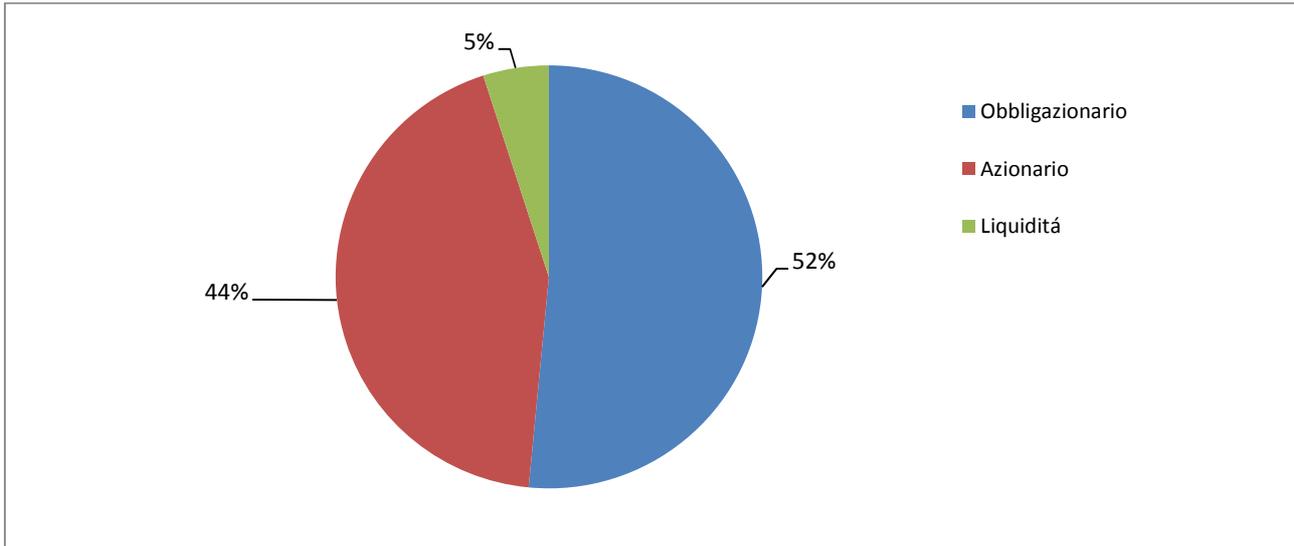
AVVERTENZE: *I rendimenti passati non sono necessariamente indicativi di quelli futuri.*

Linea 3 - Bilanciata Aggressiva

Totale patrimonio netto al 31/12/2019: euro 28.251.447,07
Totale numero iscritti al 31/12/2019: 293 (montante medio euro 96.421,32)

Al 31/12/2019 il capitale della Linea 3 risulta investito come illustrato nel seguente grafico

Linea 3 - Bilanciata Aggressiva



Benchmark Linea 3	
JPM GBI EMU Investment Grade	30%
JPM GBI Italy 1-3 Years TR	30%
MSCI World Daily TR Net Hedged	38%
MSCI Emerging Markets TR Net in USD	2%

Nella tabella che segue sono riportati i valori quota alla fine di ogni esercizio ed i rendimenti storici di ciascun anno.

Rendimenti annui Linea 3				
Data	Valore quota	Periodo	Rendimento netto in %	Rivalutazione TFR netto in %
01/07/2001	10,329			
31/12/2001	10,208	2001 (6 MESI)	- 1,17 (6 MESI)	+ 1,07 (6 MESI)
31/12/2002	9,319	2002	- 8,70	+ 3,12
31/12/2003	10,307	2003	+ 10,60	+ 2,85
31/12/2004	10,858	2004	+ 5,34	+ 2,49
31/12/2005	11,918	2005	+ 9,76	+ 2,63
31/12/2006	12,736	2006	+ 6,86	+ 2,44
31/12/2007	13,049	2007	+ 2,45	+ 3,10
31/12/2008	10,761	2008	- 17,53	+ 2,70
31/12/2009	12,105	2009	+ 12,49	+ 1,98
31/12/2010	12,591	2010	+ 4,01	+ 2,61
31/12/2011	12,309	2011	- 2,24	+ 3,45
31/12/2012	13,168	2012	+ 6,98	+ 2,94
31/12/2013	14,554	2013	+ 10,52	+ 1,71
31/12/2014	15,719	2014	+ 8,00	+ 1,27
31/12/2015	16,295	2015	+ 3,66	+ 1,25
31/12/2016	16,462	2016	+ 1,02	+ 1,49
31/12/2017	17,328	2017	+ 5,26	+ 1,74
31/12/2018	16,546	2018	- 4,51	+ 1,86
31/12/2019	18,351	2019	+10,91	+ 1,49

Come menzionato sopra, la Linea 3 è gestita da Credit Suisse (Italy) S.p.A. che negli ultimi anni di gestione ha raggiunto i rendimenti di cui nella tabella sotto, confrontati con il rispettivo *benchmark* di riferimento.

Nell'esaminare i dati sui rendimenti ricorda che:

- i dati di rendimento non tengono conto degli eventuali costi gravanti direttamente sull'aderente;
- il rendimento della linea risente degli oneri gravanti sul patrimonio dello stesso, che invece non sono contabilizzati nell'andamento del *benchmark*, e degli oneri fiscali;
- il *benchmark* e il tasso di rivalutazione del TFR sono riportati al netto degli oneri fiscali vigenti.

Rendimento	2019	Rendimento medio composto 3 anni (2017-2019)	Rendimento medio composto 5 anni (2015-2019)	Rendimento medio composto 10 anni (2010-2019)
Linea 3	10,91%	3,69%	3,14%	4,25%
<i>Benchmark*</i>	10,39%	4,25%	3,58%	n.d.
<i>TFR netto</i>	1,49%	1,70%	1,57%	1,98%

(* Il benchmark sintetizza l'andamento dei mercati finanziari in cui investe il fondo e consente di operare un confronto rispetto all'investimento effettuato

Nel 2019 la Linea 3 ha registrato un forte rialzo grazie ad entrambi i componenti azionario ed obbligazionario. Nel quarto trimestre dell'anno è stata assunta un'allocazione azionaria sovrappesata rispetto all'indice. L'esposizione al mercato azionario statunitense ha contribuito maggiormente al guadagno nonostante delle flessioni dell'indice S&P 500 nei mesi di maggio agosto e settembre, perlopiù attribuibili alle tensioni legate agli accordi commerciali US-Cina.

L'esposizione tattica costante nel corso dell'anno dei titoli obbligazionari societari ha contribuito in maniera positiva al risultato della Linea e ha permesso il superamento dell'indice di riferimento. Sia il livello di duration obbligazionaria che la volatilità misurata dalla deviazione standard della linea erano mediamente leggermente superiori a quanto espresso dall'indice.

Nella gestione delle risorse non sono stati presi in considerazione espressamente aspetti sociali, etici ed ambientali. Non è stato esercitato il diritto di voto.

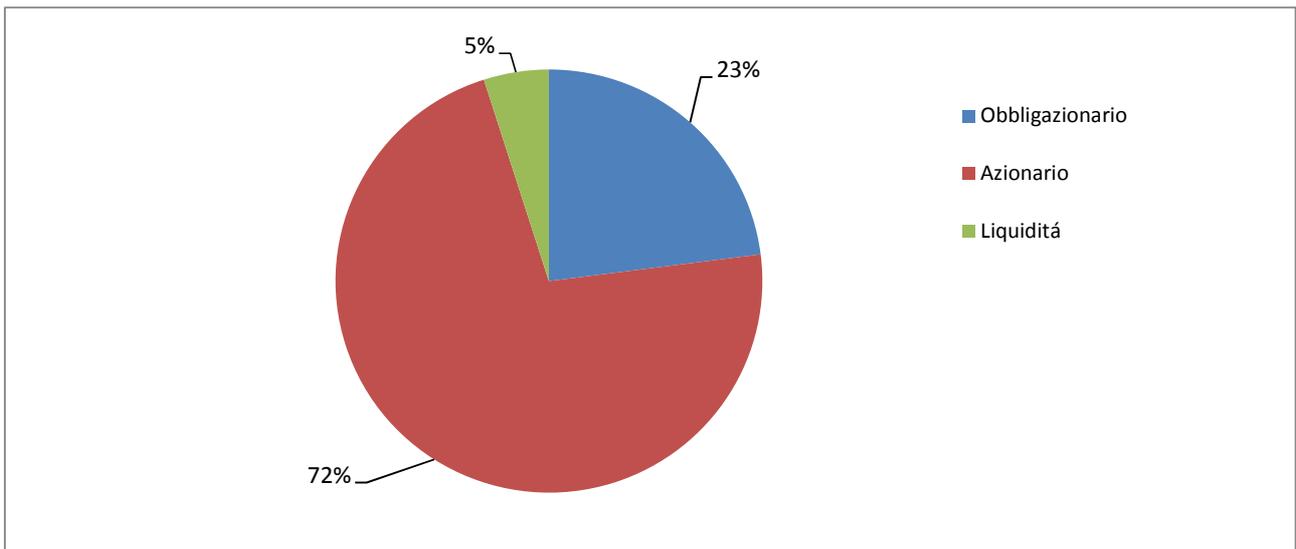
AVVERTENZE: *I rendimenti passati non sono necessariamente indicativi di quelli futuri.*

Linea 4 - Azionaria

Totale patrimonio netto al 31/12/2019: euro 15.808.997,45
Totale numero iscritti al 31/12/2019: 164 (montante medio Euro 96.396,33)

Al 31.12.2019 Il capitale della Linea 4 risulta investito come illustrato nella seguente grafica

Linea 4 – Azionaria



Benchmark Linea 4	
JPM GBI EMU Investment Grade	15%
JPM GBI Italy 1-3 Years TR	15%
MSCI World Daily TR Net Hedged	66,5%
MSCI Emerging Markets TR Net in USD	3,5%

Nella tabella che segue sono riportati i valori quota alla fine di ogni esercizio ed i rendimenti storici di ciascun anno.

Rendimenti annui Linea 4				
Data	Valore quota	Periodo	Rendimento netto in %	Rivalutazione TFR netto in %
01/07/2001	10,329			
31/12/2001	10,04	2001 (6 MESI)	- 2,79 (6 MESI)	+ 1,07 (6 MESI)
31/12/2002	8,464	2002	- 15,69	+ 3,12
31/12/2003	9,699	2003	+ 14,59	+ 2,85
31/12/2004	10,351	2004	+ 6,72	+ 2,49
31/12/2005	11,724	2005	+13,26	+ 2,63
31/12/2006	12,723	2006	+ 8,52	+ 2,44
31/12/2007	12,966	2007	+ 1,91	+ 3,10
31/12/2008	9,447	2008	- 27,14	+ 2,70
31/12/2009	11,131	2009	+ 17,82	+ 1,98
31/12/2010	11,617	2010	+ 4,36	+ 2,61
31/12/2011	11,040	2011	- 4,96	+ 3,45
31/12/2012	12,120	2012	+ 9,78	+ 2,94
31/12/2013	14,182	2013	+ 17,01	+ 1,71
31/12/2014	15,393	2014	+ 8,54	+ 1,27
31/12/2015	16,012	2015	+ 4,02	+ 1,25
31/12/2016	16,122	2016	+ 0,69	+ 1,49
31/12/2017	17,515	2017	+ 8,64	+ 1,74
31/12/2018	16,372	2018	- 6,53	+ 1,86
31/12/2019	18,782	2019	+14,72	+ 1,49

Come menzionato sopra, la Linea 4 è gestita da Credit Suisse (Italy) S.p.A. che negli ultimi anni di gestione ha raggiunto i rendimenti di cui nella tabella sotto, confrontati con il rispettivo *benchmark* di riferimento.

Nell'esaminare i dati sui rendimenti ricorda che:

- i dati di rendimento non tengono conto degli eventuali costi gravanti direttamente sull'aderente;
- il rendimento della linea risente degli oneri gravanti sul patrimonio dello stesso, che invece non sono contabilizzati nell'andamento del *benchmark*, e degli oneri fiscali;
- il *benchmark* e il tasso di rivalutazione del TFR sono riportati al netto degli oneri fiscali vigenti.

Rendimento	2019	Rendimento medio composto 3 anni (2017-2019)	Rendimento medio composto 5 anni (2015-2019)	Rendimento medio composto 10 anni (2010-2019)
Linea 4	14,72%	5,22%	4,06%	5,37%
<i>Benchmark*</i>	15,02%	6,13%	4,97%	n.d.
<i>TFR netto</i>	1,49%	1,70%	1,57%	1,98%

(*) Il *benchmark* sintetizza l'andamento dei mercati finanziari in cui investe il fondo e consente di operare un confronto rispetto all'investimento effettuato

Nel 2019 la Linea 4 ha registrato il guadagno maggiore delle quattro linee grazie alla più elevata esposizione azionaria. A livello geografico sono stati sovrappesati Stati Uniti, per via del miglioramento delle prospettive in vista di una politica monetaria accomodante da parte della Federal Reserve. È stato sottopesato la zona euro per dubbi sulla crescita economica e l'incertezza legata alla Brexit. A causa dell'esposizione verso titoli governativi della zona euro e titoli societari, anche la parte obbligazionaria ha registrato un forte guadagno, benché inferiore rispetto a quella della parte azionaria.

In termini relativi, la leggera differenza in negativo tra il rendimento conseguito dalla Linea 4 ed il proprio indice di riferimento è da attribuire principalmente alla selezione dei titoli azionari.

La duration complessiva del portafoglio obbligazionario e la deviazione standard (misura di volatilità complessiva) sono state leggermente più alte rispetto a quella del benchmark.

Nella gestione delle risorse non sono stati presi in considerazione espressamente aspetti sociali, etici ed ambientali. Non è stato esercitato il diritto di voto.

AVVERTENZE: *I rendimenti passati non sono necessariamente indicativi di quelli futuri.*

Sezione 4 – Informazioni integrative

Prossima finestra per il cambio comparto

Come noto, nei mesi di marzo e settembre è possibile cambiare la linea di investimento, dopo almeno 12 mesi di permanenza in una delle linee del Fondo.

Sul sito **Intranet**, nella rubrica [Servizi/Personale/Fondo Pensione/modulistica/cambio linea d'investimento](#) è scaricabile la scheda per chi intendesse cambiare linea d'investimento a breve; la scheda stessa è da restituire, debitamente compilata, al Servizio Gestione del Personale e Relazioni Industriali, Ufficio Welfare e Previdenza Complementare entro il **20/03/2020**.

Gli iscritti non in servizio possono scaricare il modulo dal sito pubblico della banca sotto *Contatti/Lavora Con Noi/Fondo Pensioni/Modulistica*.

A tutti coloro che stanno valutando un cambio della linea d'investimento si consiglia vivamente un'attenta lettura della nota "cambio comparto", anche questa disponibile su **Intranet** alla rubrica [Servizi/Personale/Fondo Pensioni/Varie/nota cambio linea d'investimento](#).

Estratto conto fondo pensione individuale 2019

Nel corso del mese di marzo 2020 sarà messo a disposizione di ogni iscritto l'estratto conto pensione individuale con tutte le informazioni sull'andamento del conto fondo pensione individuale nell'anno 2019. Non appena disponibile ne sarà data opportuna comunicazione sul sito Intranet nella sezione „News“.

L'Estratto conto pensione individuale può essere scaricato dal „[Portale FileNet/Estratto conto fondo pensione](#)“ e poi stampato.

A tutti coloro che non hanno la facoltà di accedere al sito Intranet della Cassa di Risparmio di Bolzano, l'Estratto conto fondo pensione sarà inviato via posta, insieme alla presente *“Comunicazione periodica”*.

L'Estratto conto fondo pensione contiene, tra l'altro, le seguenti informazioni:

- ammontare di quanto versato mensilmente dall'iscritto;
- ammontare di quanto versato mensilmente dall'Azienda;
- ammontare del TFR conferito mensilmente;
- rendimento conseguito nell'esercizio 2019;
- ammontare delle prestazioni erogate dal Fondo Pensioni nel corso dell'anno;
- ammontare del montante all'inizio ed alla fine del 2019;
- numero delle quote possedute e loro controvalore all'inizio ed alla fine del 2019.

Fondo Pensioni Cassa di Risparmio di Bolzano

Comunicazione periodica agli aderenti 2019

Nell'estratto conto viene data evidenza dell'avvenuta designazione di beneficiari in caso di premorienza dell'iscritto nella fase di accumulo mediante la dicitura "eredi designati". Per coloro (la stragrande maggioranza) che non avessero dato disposizioni specifiche al riguardo, vi sarà la dicitura "eredi legittimi". Chi intendesse cambiare la disposizione impartita dovrà darne comunicazione per iscritto al Fondo Pensioni c/o Servizio Gestione del Personale e Relazioni Industriali, Ufficio Welfare e Previdenza Complementare, compilando l'apposito modulo.

Bolzano, 27 febbraio 2020

La Commissione di Gestione
del Fondo Pensioni per il Personale
della Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A.